

Fiocco rosa in libreria è nata la «Casa Usher»

Il rilancio culturale di Firenze avverte, al momento, una non trascurabile lacuna riguardante l'editoria. In crisi le case storiche, in difficoltà spesso gravissime quelle di recente conio, Firenze e il suo ambiente letterario sembrano ormai molto lontani dal glorioso periodo tra le due guerre, tanto per restare ancorati al punto di riferimento più vicino.

estetica del mimo che intreccia, in un complesso gioco di rimandi, alcune delle maggiori personalità della scena europea del secolo da Jacques Copeau ad Adolphe Appia, da Gordon Craig ai clown Fratellini. Dal punto di vista tecnico il mimo di Decroux «rovescia — come scrive De Marinis — la gerarchia tradizionale degli organi corporei». Il primato del volto e delle mani viene contestato, si affacciano le possibilità espressive e plastiche del tronco.

Due collane per presentarsi: «Gli almanacchi» e «I saggi». Recentemente è decollata un'altra serie, gli «Albi» - Interessi storico-antropologici e teatrali. Un libro sull'arte del mimo



Antonio D'Orico

Assicuratevi di tutto il mondo unitevi!

FERRUCCIO GABBI, e Assicurati: Unilever - Vedemecum dell'assicurazione - Editrice La Scuola - Firenze - pagine 210, L. 7.000.

Come distrarsi nell'ingorgo delle assicurazioni. Ce lo spiega un veterano del settore, Ferruccio Gabbi, 63 anni, nativo di Borgotaro e residente a Firenze, il quale dopo aver passato una vita nelle assicurazioni ha destinato una parte della sua liquidazione a pubblicare il libro «Assicurati, unilever».

L'assicurato spesso è ignaro dei meccanismi che stanno dietro una polizza, subisce le

Imposizioni della compagnia, non sa come cavarsela di fronte alla burocrazia. Gabbi — che ha ricoperto quasi tutte le mansioni assicurative, da produttore ad ispettore — è per così dire passato dall'altra parte della barricata e nel suo «Vademecum» spiega perché dove viene sviluppato informazioni delle compagnie.

In sintesi sono dieci le regole che l'autore propone all'assicurato. Vediamole, senza avere timore di chiedere chiarificazioni. 1) Affidarsi ad un rappresentante di una compagnia seria, onesta e con molta esperienza nel settore. 2) Diffidare di quanti offrono vantaggi e condizioni favorevoli pur di fare firmare la polizza; si rivelano quasi sempre

Itinerario gastronomico



- A LIVORNO EMILIANO. Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo Chiuso il martedì. DA GIARDINO. Villa Paradiso Usigliano (Lari) (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290). DA CECIANO. Cappea (Pisa) - Tel. 0587/645188. DA CARRELO. San Miniato - Piazza Poca, 4/A Tel. 0571/42318. IL PESCATORE. Villa Quilici (Zona Piazza 55, Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772. IL ROMITO. Via Aurelia, 274 - Cailgnale (Livorno) Specialità marinare Ricchissima enoteca. LIBECCIATA. Piazza Guazzanti, 15 - Telefono 0586/24559. MERLO MARINO. Via Ginori, 19 - Tel. 22588. IL TRITONE. Trattoria - Via Maita, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/80522.

Ville lucchesi, come sulla Loira

Accanto a zone rimaste miracolosamente intatte ci sono molti casi di abbandono - Nei secoli sono state volta a volta luogo di riposo, di controllo della terra, centri produttivi - Architettura e giardini - Un ricco corredo iconografico

ISA BELLÌ BARSALI, Ville e castelli del Stato di Lucca, 1980. Pagine 720; 729 illustrazioni, di cui 7 planimetrie di territorio, 10 piante catastali dell'Ottocento, 64 piante di edifici e giardini, una pianta di localizzazione delle ville; lire 80.000.

nell'organizzazione del mondo contadino. Delle ville lucchesi, con una approfondita analisi che spazia dai primi, numerosi e semplici di villa gotica, fino all'architettura neoclassica del secolo scorso, si occupa il recente libro di Isa Belli Barsali, pubblicato da Maria Pacini Fazzi con il patrocinio del Comune e della Provincia di Lucca, della Camera di Commercio, della Banca del Monte. Il lavoro si ricollega al discorso già affrontato dalla Belli Barsali nel libro pubblicato a Roma nel '74, «Le ville lucchesi», in cui registrò un corredo imponente di foto e di illustrazioni, e la stesura di interi capitoli, quali quello sui committenti e sulla vita in villa, oltre al capitolo ad un'indagine di fondo degli aspetti relativi al territorio e all'insediamento delle ville, visto complessivamente come elemento che plasma e qualifica il territorio lucchese.

bivalente. Da un lato le ville diventano luogo di delizia e di riposo e di ricreanti mondani per una nobiltà che, se ancora nella prima metà del secolo si dedicava alle attività industriali e mercantili, nella seconda metà, predilige ormai l'attività bancaria e speculativa. Tuttavia la villa porta anche a un mutamento in positivo del paesaggio agrario della Lucchesia, quasi sempre infatti, esse sono il centro di una vera e propria fattoria e costituiscono una spina all'organizzazione intensiva del territorio. Non a caso è proprio di questo periodo un «Trattato di agricoltura» di Giovanni Salmistrada, dal tono pratico e assai diverso dai contemporanei lavori di un Soderini, Davanzati, Fioravanti, Vettori.

Un bell'uomo, suo padre ma lei è di nuovo sola

Un romanzo di Letizia Fortini - Il destino complementare e subalterno della donna - Un impegno narrativo di ampio respiro dopo le precedenti prove poetiche e racconti brevi

LETIZIA FORTINI, Børje, Vallecchi editore Firenze, 1980, L. 5000, pp. 153.

La liturgia esistenziale vagamente schizoida che si ripercuote sul suo rapporto con Lucrezia, momenti di tenerezza e di effusioni ideologiche, alternati ad assegni improvvisi ed intermittenzi, ecc. Lucrezia rappresenta il «punto di vista» narrativo ma anche esistenziale della vicenda, attraverso cui l'autrice immette il lettore nella misteriosa disperazione del giovane, troppo incomprensibile per apparire reale, e che lascia a volte trascinare guizzi furtivi di opportunità. Fino a cogliervi il tentativo, che fallisce comunque di fronte all'intelligenza dei padri di Lucrezia, di costruire una ideologia del disagio esistenziale per mimetizzarsi nella realtà ed ineluttabile fatalità. L'amore avrebbe potuto essere un gioco per Lucrezia, ma vi erano troppe e inquietanti premesse che si rivelavano di vivere come tale: «L'assenza», «l'assenza» come era all'inizio, controparte emblematica del padre che dopo averla «illuminata» sull'effettivo significato del suo rapporto con Børje, torna ad apparire rassicurante e protettivo: «È un bell'uomo, suo padre, ma questo lo sapeva; non sapeva invece quanta giovinezza si sprigionava ancora dalla luce del suo sguardo...».

Vicino alle aie ora si vedono stracci rossi

Contributi allo studio della mezzadria. Il lavoro di Giorgio Giorgetti, storico delle campagne e dirigente comunista

AA. VV., «Contadini e proprietari nella Toscana moderna», Vallecchi editore Firenze, 1979, pp. 578.

riografico. Se la piccola borghesia possidente non diventa forza eguagliata di tutte le classi popolari lo si deve davvero solo ad una «scelta» miope? Mirri preferisce riconoscere «prima» i reali meccanismi e le spinte operative presenti nel contesto economico. Appunto per non produrre solo giudizi «in negativo», rimarcando unicamente ciò che «non è avvenuto» rispetto ad uno schema preconcetto.

La mezzadria, nello specifico, si presenta certamente sia stata o no una scelta, come stagnazione rispetto al modello della «high farming», ma non in un'astratto «isolamento». Se dal 1750 al 1850 è rimasta in piedi la si deve al fatto che non cessò mai di essere un residuo feudale; tra l'altro il capitale era già penetrato in misura crescente nel mondo rurale, l'impiego di sempre maggiore capitale costante e con lo sviluppo della fattoria.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del comunista

Giovanni Albertocchi

Paolo De Santis

Generosa LA TUA ACQUA MINERALE bibite-aranci-limone-gioielli. UNO ALLA VOLTA Da GRAZIA a Montecarlo. M74 l'amaro digestivo